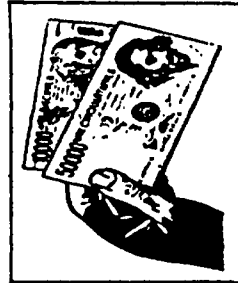


Ciclone tangenti



I carabinieri si sono presentati nello studio del presidente dell'Ordine degli architetti, capo dell'Ufficio tecnico della XIII. Le opposizioni chiedono le elezioni

Ostia, indagini a tappeto in tutti gli uffici pubblici

Ad Ostia i carabinieri continuano ad indagare, dopo gli arresti di sabato. Sono stati effettuati controlli nello studio di Gianfranco Sigismondi, presidente dell'Ordine degli architetti e responsabile dell'Ufficio tecnico della XIII. Le opposizioni si preparano a chiedere lo scioglimento del consiglio circoscrizionale. E già si parla di una lista «Ostia per Ostia» sull'esempio di Fiuggi.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Allo sportello con i carabinieri. Dopo gli arresti eccellenti di sabato scorso, che hanno portato in carcere con l'accusa di concussione aggravata e continuata un consigliere dc, un geometra e un vigile urbano, i militari hanno cominciato a battere a tappeto gli uffici circoscrizionali di Ostia, alla ricerca di documenti compromettenti, tra un centinaio di impiegati tesi e preoccupati.

Ieri mattina i carabinieri si sono presentati nello studio di Gianfranco Sigismondi, presidente dell'Ordine degli architetti di Roma e responsabile dell'Ufficio tecnico della XIII, lo stesso dove lavorava il geometra Silvano Gamboni, sotto le cui mani fino a sabato scorso sono passate le pratiche di abitabilità per gli esercizi commerciali. Ma i rappresentanti dell'Arma hanno fatto visita anche a via Claudio, sede della Circostrizione, e perfino in casa di alcuni impiegati: un dipendente dell'Ufficio commercio avrebbe ricevuto un avviso di garanzia.

Ma anche il consiglio circoscrizionale non dorme sonni tranquilli. Dopo l'arresto di Pasquale Napoli, presidente della Commissione Commercio, i

carabinieri stanno indagando da qualche giorno su due vicende che chiamano in causa alcuni esponenti della maggioranza Dc-Psi-Psdi, e che rischiano di trasformarsi in una vera e propria «guerra di dossier» tra gli alleati di governo.



Silvano Gamboni, il geometra dell'ufficio tecnico della XIII Circostrizione arrestato. A destra, il sindaco Franco Carraro

Il 31 agosto scorso a Castelporziano, nel vasto parcheggio dello stabilimento balneare «l'Oasi», si svolse un gigantesca festa «rave», a cui parteciparono circa 6 mila persone, con un incasso superiore ai 200 milioni. La pratica che riguardava il raduno non passò mai per la commissione competente, ma fu autorizzata direttamente dal presidente della Circostrizione, il socialista Gioacchino Assogna, mentre in precedenza una analoga richiesta per una festa all'aperto era stata bocciata. Nei giorni successivi, in consiglio furono presentate numerose interpellanze, per protestare contro le irregolarità della manifestazione, ma la vicenda si arenò con la riconferma del presidente.

Anche la recente variante di salvaguardia delle aree verdi in XIII Circostrizione - presentata nello scorso autunno dalle opposizioni e bocciata in larga parte dal consiglio - è al cen-

tro di una inchiesta. In questo caso, alcuni consiglieri avrebbero chiesto 100 milioni al proprietario di uno dei terreni minacciati dalla variazione di piano regolatore, promettendo in cambio la bocciatura della delibera.

Intanto in queste ore i partiti si esprimono sulla richiesta di sciogliere il consiglio della Circostrizione, con la nomina di un commissario prefettizio, avanzata subito dopo gli arresti di sabato da Pietro Morelli, presidente dell'Ascom, e sostenuta dal consigliere comunale San Mauro, «spalla» di Mario Segni nel comitato per il referendum elettorale. Oggi, invece, a Ostia l'opposizione di sinistra (Pds, Verdi, Rifondazione, Pri) presenterà ufficialmente la richiesta di dimissioni di Assogna, proponendo di affidare la presidenza al consigliere del Pds Silvio Ricci. Ricci, 58 anni, cattolico, al suo primo mandato, guiderebbe un governo di garanzia incaricato di preparare le elezioni anticipate (per ottenerle



Intervista a Roberto Ribeca capogruppo pds al Lido «Facciamo un comitato contro la corruzione»

«Chiediamo lo scioglimento del consiglio»

«Questa maggioranza non ha l'autorità morale per governare, noi lo andiamo dicendo da più di un anno». La credibilità del consiglio circoscrizionale di Ostia è ormai al minimo storico. Il Pds non si ferma all'avevamo detto». Oggi stesso chiederà lo scioglimento del consiglio circoscrizionale. Roberto Ribeca, capogruppo della Quercia in XIII, spiega: «Diamo atto al comando dei carabinieri di ciò che ha fatto - dice - Ma si vada ad approfondire quali sono le responsabilità, anche quelle più in alto. Da prima della serrata dei commercianti abbiamo chiesto l'autoconvocazione del consiglio per mettere all'ordine del giorno le dimissioni della maggioranza che ha provocato tante degenerazioni, anche se non tutti sono disonesti. Per questo chiediamo il giudizio popolare, lo scioglimento del consiglio circoscrizionale e le elezioni anticipate. Chiediamo di dare una nuova governabilità, alternativa all'attuale».

chiere. Ci sono esempi: ci fu uno scontro tra amministrazione e un gruppo di ambulanti. Ci sono tanti piccoli atti di gestione clientelari.

Per anni la gente ha vissuto con la convinzione di non essere tutelata da nessuno. Oggi ha cominciato a parlare e denunciare, ci sono le indagini dei carabinieri. Cosa chiede il partito d'opposizione?

Intanto vorremmo costituire un comitato anticorruzione che dia fiducia ai cittadini che si affianchi all'iniziativa dell'Ascom. E poi si deve far riferimento alle leggi: cominciamo ad applicare la 242 sulla trasparenza e la 142 sul decentramento, insomma, giù le mani dei politici dagli atti, dalle pratiche, dalle licenze che riguardano i privati cittadini.

Qualcuno già paragona Ostia a Capo D'Orlando. Ti sembra che si tiri a drammatizzare troppo la situazione?

È una cosa diversa. Piuttosto Ostia non è diversa dal resto dei quartieri di Roma. Un certo tipo di sottobosco politico c'è dappertutto. Vorrei dire, però, che qui ad Ostia ci sono degli anticorpi. E questo sono state le denunce dei commercianti, l'azione dei carabinieri e anche il ruolo interpretato dall'opposizione. La comunità di Ostia, forse anche per la particolare forma urbana, ha cominciato a mettersi in moto, a controllare.

Sì, ma ad Ostia, nell'amministrazione, tra le forze politiche c'è ancora qualcuno con le mani pulite?

Il Pds, sicuramente. □ FL

Dirigenti a rotazione Il sindaco promette un Natale antitangente

Controlli «ravvicinati» per Ostia. Dopo il ripetersi di denunce di richieste di tangenti, la giunta ha deciso di affidare la direzione della XIII circoscrizione al vice capo di gabinetto del sindaco, Michele Figura. Carraro ha anche annunciato che entro la fine dell'anno verrà introdotto il criterio della rotazione dei dirigenti amministrativi, sia nelle circoscrizioni che nelle ripartizioni. L'obiettivo è quello di rendere più difficile la creazione di situazioni di potere o di abuso da parte dei funzionari, dando così maggiori garanzie ai cittadini.

una licenza per un chiosco abusivo, mentre tra gli ultimi arrestati c'è stato anche un geometra della XIV ripartizione.

Il sindaco ha annunciato l'adozione di procedure burocratiche più snelle e semplici, per rendere agevole lo svolgimento delle pratiche amministrative. Intanto, evitando i rimpalli tra circoscrizioni e ripartizioni, che oltre ad allungare indefinidamente i tempi, danno spazio alla corruzione.

Misure anti-tangente, quindi, con l'obiettivo dichiarato di superare la diffidenza dei cittadini nei confronti dell'amministrazione comunale e creare un rapporto di collaborazione, indispensabile per governare la città. Lo ha ricordato Carraro, sottolineando la necessità di rafforzare il rapporto tra il Campidoglio e la città. «Anche perché - ha detto il sindaco - è impossibile pensare di governare Roma solo dal centro».

Requisitoria del pm, chiesti sei anni per Palumbo, ex presidente dc della XIX, cinque per Pellicano, capogruppo dc Quattro anni e sei mesi per Marotta, ex presidente della commissione commercio, e per Iadaluca, ridicibili a 3 anni

Venti anni di carcere per i milioni negli slip

Sei anni di carcere per Cosimo Palumbo, cinque per Francesco Pellicano, quattro anni e sei mesi per Gianuario Marotta e Sergio Iadaluca, da ridurre per quest'ultimo a tre anni per le attenuanti generiche. Con la requisitoria del pm Leonardo Agueci si è conclusa la sesta udienza del processo per le tangenti in XIX circoscrizione. Ma il risultato non è scontato. Ora la parola passa ai difensori.

ANDREA GAIARDONI

Vent'anni da passare in galera, uno per ogni milione di tangente stiliato dalle illusioni di Paolo Pancino. Una condanna esemplare contro chi si è macchiato del crimine morale più grave, per un rappresentante politico eletto dal popolo: il tradimento. Il pubblico ministero Leonardo Agueci ha concluso la sua requisitoria mirando al «bersaglio grosso»: sei anni di reclusione per Cosimo Palumbo, ex presidente della XIX circoscrizione; cinque anni per Francesco Pellicano, capogruppo dc in XIX e «regista occulto» dell'affaire Pancino, come è stato definito dal pm; quattro anni e sei mesi per Gianuario Marotta, ex presidente della commissione commercio; stessa pena, quattro anni e sei mesi, per Sergio Iadaluca, ex consigliere democristiano che nell'impossibilità di negare le sue colpe ha scelto di parlare, trasformandosi così in spietato accusatore. Per Iadaluca e solo per lui il pm ha chiesto la concessione delle attenuanti generiche, che ridurrebbero di un terzo, quindi a tre anni, la sua condanna. Per tutti, infine, l'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Ma il processo è tutt'altro che concluso. E non solo da un punto di vista procedurale, dal momento che le parti civili e i legali della difesa devono ancora prendere la parola per le arringhe conclusive. Perché l'intera architettura della requisitoria del pubblico ministero poggia su basi diverse, e dunque più o meno solide, per ciascuno degli imputati. Un dato che è emerso con estrema chiarezza dalle paro-

le del pubblico ministero che ha voluto tuttavia dedicare la prima parte del suo intervento proprio a Paolo Pancino, definendolo «un pioniere, un precursore, un cittadino che per primo, con il suo coraggio e la sua indignazione, ha permesso di portare in un'aula di giustizia il fenomeno della concussione, fenomeno ampiamente diffuso nella pubblica amministrazione, specialmente a livello locale. Gli arresti avvenuti negli ultimi giorni non sono casuali, sono il segno di un'inversione di tendenza. Sia chiaro, Pancino non è un eroe, tantomeno l'angelo vendicatore. Chiedeva solo di poter lavorare o, al contrario, di mettersi l'anima in pace. Si è trovato invece di fronte ad una richiesta di denaro. E lui ha detto no, nel modo più semplice e più onesto. Ora noi, noi "giustizia", dobbiamo dare una risposta a quella domanda che Pancino ci ha posto. La sua denuncia colpisce non impiegati della pubblica amministrazione, ma il potere politico, i rappresentanti del popolo eletti da noi stessi. La risposta che questi signori a suo tempo hanno dato a Pancino è il più alto tradimento che un rappresentante del popolo possa commettere».



Qui accanto Paolo Pancino, il commerciante che ha denunciato la richiesta di una tangente. In alto Cosimo Palumbo ex presidente della XIX Circostrizione. A destra, in alto Sergio Iadaluca, sotto Francesco Pellicano



ad un amico, per quanto «solicitato» dall'assessore Anitori. Palumbo infatti l'ha sempre incoraggiato, infondendogli continue speranze, mentre invece, stando a quanto lui stesso ha dichiarato in aula, riteneva impossibile per vari motivi l'approvazione di quella licenza». Sul secondo gradino il pm ha fatto salire Francesco Pellicano, capogruppo democristiano in quella circoscrizione. «È stato il regista, l'eminenza grigia, il manovratore dell'intera vicenda, colui che ha consigliato a Iadaluca di dire a Marotta di aver preso quindici e non venti milioni da Pancino, generando un pa-

rettamente chiamato in causa da Paolo Pancino, che non aveva in effetti elementi per vedere in lui un "cospiratore". Una serie di riscontri, di punti in comune tra le deposizioni di Iadaluca e Pancino, di deduzioni logiche hanno portato poi all'incriminazione di Marotta e alla richiesta di una condanna a quattro anni e sei mesi di reclusione, essendo «consapevole esecutore, ma non certo ideatore dell'illecito».

Infine Sergio Iadaluca. «Per lui nessun elogio - ha detto il pm - È responsabile quanto gli altri del reato contestato. Ma al momento dell'arresto, dopo aver ammesso le proprie responsabilità, ha avuto il coraggio di dire "Sono colpevole, ma non sono stato solo io". Si è pubblicamente esposto puntando il dito contro i suoi ex compagni di partito. Ritengo che il suo contributo, per l'accusa, sia stato decisivo. Perciò chiedo che Sergio Iadaluca possa beneficiare delle attenuanti generiche».

Dell'udienza di ieri sono da annotare soltanto altri tre episodi. Anzitutto l'acquisizione agli atti della trascrizione della prima registrazione effettuata da Pancino negli uffici della diciannovesima circoscrizione. Inoltre Francesco Pellicano e Gianuario Marotta, i due imputati che si sono avvalsi della facoltà di non essere sottoposti ad interrogatorio, hanno voluto rilasciare delle «dichiarazioni spontanee» alla corte, respingendo ovviamente tutte le accuse.

La parola, dunque, passa ora ai legali che curano la difesa degli imputati. E non saranno certo parole arrendevoli. Durante le prossime udienze (l'11 e il 16 dicembre) scenderanno in campo avvocati di calibro di Giansi, Aricò, Rossi, Naso. A guardarli, ieri, sembravano tutt'altro che preoccupati, piuttosto rilassati invece mentre annotavano frasi e passaggi della requisitoria del pm. Su quegli appunti imbastiranno le loro arringhe. Su quelle conclusioni apriranno crepe e insinueranno dubbi.

ALEXANDER PLATZ
Club
Roma - Via Ostia, 9 - Tel. 3729398
Programma del mese di DICEMBRE

- lunedì 2 GIORGIO COSCIA la fisarmonica jazz
- martedì 3 ROMANO MUSSOLINI QUARTETTO E GIANNI COSCIA
- mercoledì 4 GIANNI COSCIA
- giovedì 5 CARLETTO LOFFREDO AND HIS JAZZ ENTHUSIASTIC
- venerdì 6 ROMAN NEW ORLEANS JAZZ BAND
- sabato 7 NINO DE ROSE QUINTETTO
- lunedì 9, martedì 10 MARCELLO ROSA QUARTETTO
- mercoledì 11, giovedì 12, venerdì 13, sabato 14 4 SERATE INDIMENTICABILI THE CHARMAINE NEVILLE BAND

CHI HA SCOTENNATO LA MADRE SUPERIORA?
di e con Chantal David e Giuseppe Moretti

Venerdì 17, alle ore 17 nel Convento alla Ringhiera, la Madre Superiora viene scotennata! Tutti i presenti nel convento al momento dello scalpo saranno interrogati da due valenti ispettori. Tra gli accusati si vedranno salire: un vampiro affamato, una suora schizofrenica, un insegnante di charleston... Per i nostri due ispettori, il caso è veramente difficile.

Chi avrà scotennato la Madre Superiora? Boh! Mah! Solo Dio lo sa!!

No! Tutti voi lo saprete se venite al

Teatro Alla Ringhiera
via dei Riacci, 81
dal 2 dicembre alle ore 21
ogni sera (mercoledì riposo)